

## Ufficio Liturgico diocesano: Percorso per i ministri straordinari della Comunione

# I laici si fanno mani, voce e sorriso di Gesù che si piega sui malati e va a visitarli

Forse non è diffusamente conosciuto il ministero straordinario della comunione, anche se è in vigore da vari anni. Si tratta della facoltà che la Chiesa conferisce ad alcuni laici di poter portare il Pane eucaristico, il Corpo del Signore Gesù, agli infermi: malati, anziani, immobilizzati, insomma a chiunque non è in grado di partecipare di persona alla Messa.

Un servizio importante, dunque, ma sommerso e poco visibile. Eppure si fonda sull'espressione alta della carità del corpo ecclesiale. E' certamente un ministero liturgico, in quanto permette anche di aiutare i presbiteri e i diaconi nella distribuzione della Comunione durante le celebrazioni eucaristiche. Ma primariamente è un servizio di carità in quanto rende concreta l'attenzione della Chiesa ai più fragili, portando loro la Carità vera, cioè il Signore Gesù. Ed è importante che il nome sia "ministri straordinari della comunione" e non "dell'eucarestia":

non è una diminuzione, ma una sottolineatura dell'estensione della comunione tra i presenti alla celebrazione eucaristica.

E' una comunione che si dilata e che raggiunge le persone oltre i muri della chiesa, attraverso le mani di altri fratelli e sorelle in Cristo.

E' dunque espressione forte del sacerdozio battesimale: i laici, incorporati a Cristo sacerdote con il battesimo, si fanno mani, voce e sorriso di Gesù che si piega sui malati e va a visitarli. Ed è un impegno di tutta la Chiesa, nel suo complesso e senza distinzioni. Per questo è necessario che coloro che si offrono per tale servizio siano mandati e formati. Certamente tutto parte dal cuore di coloro che sentono nascere la chiamata a tale ministero. Ma quando consegnano il loro desiderio alla comunità cristiana a cui appartengono, spetta al parroco accogliere la loro disponibilità e, in tal caso, presentarli al vescovo che, al termine di un periodo

di formazione, conferisce loro un mandato (triennale) a nome di tutta la Chiesa.

I passaggi di questo percorso vengono, concretamente, gestiti dall'Ufficio liturgico diocesano. Quest'anno, dopo molto tempo, siamo partiti proprio in questa direzione. I parroci hanno segnalato alcune disponibilità all'Ufficio e questo ha organizzato quattro incontri formativi per i candidati al primo mandato o al suo rinnovo.

La prima tappa, tenutasi il 3 febbraio, ha offerto una panoramica sulla celebrazione eucaristica nel suo alternarsi di riti e liturgie, nei linguaggi comunicativi tipici della liturgia (verbale, gestuale, visivo...), nella scansione dei ritmi spirituali della celebrazione. I prossimi incontri, nelle successive tre settimane, avranno come temi la preghiera eucaristica, il rito della comunione agli infermi e la prossimità al malato anche dal punto di vista psicologico (per quest'ultima ci sarà la presenza di due medici). Il breve colloquio

finale consentirà di verificare l'efficacia del percorso svolto e il mandato, conferito dal vescovo in cattedrale a tutti i ministri straordinari della comunione, concluderà l'itinerario di quest'anno.

La sorprendente partecipazione a questo cammino formativo (69 iscritti) mette in luce come tale servizio sia prezioso e coinvolgente: coinvolgente per i fedeli che si riconoscono chiamati a portare il Signore nelle case della città e prezioso per chi lo attende con gioia e trepidazione.

E' un ministero che va dunque curato e valorizzato con una formazione continua e puntuale: già pensiamo a percorsi nuovi, per i prossimi anni, perché sempre meglio siano accompagnati coloro che mostrano il volto bello della Chiesa che cammina sulle orme del Signore.

**Michela Brundu**



Si è svolto, sabato 17 febbraio, nella sala del Consultorio Familiare di ispirazione cristiana UCIPEM di via Rismondo 11 a Trieste, il convegno "L'Equipe, anima del consultorio", con la partecipazione del dott. Francesco Lanatà, Presidente dell'UCIPEM, e della dott. Elisa Severi e del dott. Luca Proli, membri del direttivo nazionale. L'incontro di formazione, per l'intera giornata di sabato, è stato aperto dal

Vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, che ha voluto condividere con i partecipanti un bel momento di riflessione sull'importanza del servizio alla coppia e alla famiglia, che da più di 40 anni il Consultorio svolge in città, e sul fondamentale lavoro in rete con le istituzioni pubbliche e con le diverse anime presenti sul territorio regionale.

## UCIPEM: Convegno consultorio familiare

# L'equipe, anima del consultorio

Si sono ripercorse le tappe della lunga storia del Consultorio, con una riflessione approfondita sui punti-forza, legati ai valori presenti nell'attività che fin dal 1946, ben prima dell'istituzione dei consultori familiari negli anni 70, il milanese don Liggeri aveva intuito essere essenziale per offrire un aiuto alla famiglia, colpita dalla devastazione del periodo segnato dalla II Guerra Mondiale.

In 50 anni di storia, in una società profondamente mutata e con le criticità che si sono incontrate e si incontrano continuamente nello svolgersi quotidiano dell'attività, il Consultorio è stato chiamato ad accompagnare i profondi cambiamenti che si sono susseguiti e che continuano ad interpellare la coscienza di chi si occupa, nel segno

della competenza, unita alla gratuità di un servizio generoso, molto qualificato, fedele alle proprie radici.

Una giornata, insomma, quella di sabato, estremamente arricchente, che ha offerto stimoli per una riflessione sulla funzione che il Consultorio familiare è chiamato a svolgere nel tessuto di una società in continua evoluzione, attraverso gli elementi di *accoglienza*, *ascolto* e *disponibilità* che fin qui lo hanno caratterizzato e che non intendono essere traditi.

**Angela Giuliani**